

Dopo la prima sentenza incubo retrocessione sventato per viola e biancocelesti

# 10 IN ITALIA

Tra gli arbitri «riabilitato» Dondarini, «alleggerita» di quattro mesi la posizione di De Santis

## Decisioni a confronto

JUVENTUS		FIORENTINA		LAZIO		MILAN	
Sentenza di 1° grado	Sentenza di 2° grado	Sentenza di 1° grado	Sentenza di 2° grado	Sentenza di 1° grado	Sentenza di 2° grado	Sentenza di 1° grado	Sentenza di 2° grado
Ultima nel campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 30 punti nel campionato 2005-2006	Ultima nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 30 punti nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 44 punti nel campionato 2005-2006	Penalizzazione di 30 punti nel campionato 2005-2006
2006-2007 in B con 30 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 17 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 12 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 19 punti di penalizzazione	2006-2007 in B con 7 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 11 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 15 punti di penalizzazione	2006-2007 in A con 8 punti di penalizzazione
Non assegnato scudetto 05-06 Revocato scudetto 2004-2005	Non assegnato scudetto 05-06 Revocato scudetto 2004-2005		Squalifica del campo per 3 giornate di campionato con ammenda di 100mila euro		Squalifica del campo per 2 giornate di campionato con ammenda di 100mila euro		Squalifica del campo per 1 giornata di campionato con ammenda di 100mila euro
	Squalifica del campo per 3 giornate con ammenda di 120mila euro						
<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>	<b>Dirigenti</b>
<b>Luciano Moggi:</b> 5 anni di inibizione, proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammenda di 50mila euro	<b>Luciano Moggi:</b> 5 anni di inibizione	<b>Diego Della Valle:</b> 4 anni di inibizione, ammenda di 30mila euro	<b>Diego Della Valle:</b> 3 anni e 9 mesi di inibizione	<b>Claudio Lotito:</b> 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 40mila euro	<b>Claudio Lotito:</b> 2 anni e 6 mesi di inibizione	<b>Adriano Galliani:</b> 1 anno di inibizione	<b>Adriano Galliani:</b> 9 mesi di inibizione
<b>Antonio Giraudo:</b> 5 anni di inibizione, proposta di radiazione dagli incarichi della Figc, ammenda di 20mila euro	<b>Antonio Giraudo:</b> 5 anni di inibizione	<b>Andrea Della Valle:</b> 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 30mila euro	<b>Andrea Della Valle:</b> 3 anni di inibizione			<b>Leonardo Meani:</b> 3 anni e 6 mesi di inibizione	<b>Leonardo Meani:</b> 2 anni e 6 mesi di inibizione
		<b>Sandro Mencucci:</b> 3 anni e 6 mesi di inibizione, ammenda di 10mila euro	<b>Sandro Mencucci:</b> 2 anni e 6 mesi di inibizione				

# Sentenza di riguardo: Milan in Champions

Lazio e Fiorentina ritrovano la Serie A, seppur con pesanti penalizzazioni (-11 e -19) Juve in B con -17 può puntare ai playoff. Mano leggera coi rossoneri ma Berlusconi si lamenta

di Massimo Solani / Roma

«A PARZIALE RIFORMA», dice il presidente Piero Sandulli iniziando a leggere il dispositivo della sentenza. Ma più che una parziale riforma, la sentenza della Corte Federale è un

colpo di spugna che lava via il più grande scandalo della storia dello sport italiano la-

sciando sul tavolo ben poca cosa. Paga soltanto la Juventus, che comunque vede ridursi a 17 i punti di penalizzazione per la prossima serie B, mentre restano in serie A Fiorentina e Lazio. Addirittura il Milan ritrova la Champions League seppur dalla porta più stretta dei preliminari estivi. Tutti salvi, compreso l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro (che la Caf aveva «inibito» per 4 anni e sei mesi) che se la cava con 80 mila euro di multa, un «buffetto» rispetto ai cinque anni di inibizione rifilati al suo (ex) vice Innocenzo Mazzini. La motivazione di tanta magnanimità ad opera della Corte Federale è presto detta: né Milan, né Fiorentina, né Lazio hanno commesso illeciti sportivi. Club e dirigenti, secondo Sandulli, sono colpevoli unicamente della violazione dell'articolo 1 del codice di giustizia sportiva per slealtà. Così la Norimberga del calcio si sgonfia a colpi di sentenze addirittura più miti di quelle seguite allo scandalo scommesse del 1980.

Anche se al confronto dello spaccato disegnato in questi mesi da intercettazioni, interrogatori e inchieste delle procure di mezza Italia, quello di 26 anni fa era poco più che una «furbata» condotta da giocatori avidi di soldi, miseri trafficanti e rubagalline di borgata. Paga solo la Juventus e i suoi dirigenti (confermati a cinque anni di inibizione a Moggi e Giraudo con proposta di radiazione), la cui retrocessione in serie B resta l'unico punto «memorabile» di un processo che puntava a riscrivere la storia.

**ROSSONERI IN CHAMPIONS**  
L'avvocato Leandro Cantamessa l'aveva invocato nel corso del dibattimento, la Corte federale lo ha accontentato. I rossoneri, in secondo grado, sono penalizzati di 30 punti (erano 44) nella classifica dello scorso campionato e per la prossima serie A ripartiranno da -8 (contro i -15 della Caf) e con una giornata di squalifica del campo di San Siro. La porta dell'Europa, quindi, resta incredibilmente aperta anche se

Anceletti e i suoi dovranno passare per i preliminari. Per l'ex presidente di Lega, inoltre, la inibizione si «sgonfia» da 1 anno a 9 mesi, mentre per l'ex addetto agli arbitri Leonardo Meani passa da 3 anni e sei mesi a 2 anni e sei mesi. Carezze che a via Turati hanno accettato con malcelata soddisfazione (anche se Galliani ha fatto sapere che ricorrerà) anche a dispetto delle dichiarazioni del presidente Silvio Berlusconi. «Gli ho telefonato - ha rivelato il capogruppo della Lega alla camera e tifoso milanista Roberto Maroni - e lui mi ha detto che a suo giudizio resta un'ingiustizia perché il Milan non ha fatto nulla».

**FIORENTINA E LAZIO IN A**  
Incubo retrocessione sventato per viola e biancocelesti, che nelle stanze dell'Hotel Parco dei Principi hanno ritrovato una serie A quasi insperata dopo la sentenza della Commissione d'appello Federale. Per entrambe la penalizzazione nel campionato appena concluso è di 30 punti (per i toscani è l'addio ai preliminari della Champions, per i romani alla Uefa) mentre per la prossima stagione la Fiorentina partirà da -19 (tre giornate di squalifica al campo) e la Lazio da -11 (due giornate all'Olimpico). Sentenze dure, invece, per i dirigenti dei due club: tanto per i Dalla Valle (Andrea 3 anni di

inibizione, Diego 3 anni e 9 mesi) quanto per il dirigente viola Sandro Mencucci che per il presidente laziale Lotito (entrambi inibiti per 2 anni e sei mesi). Ma anche in questo caso, la Corte Federale ha deciso per uno sconto rispetto alla Caf.

**ARBITRI E DIRIGENTI**  
Detto del buffetto con cui Sandulli e gli altri componenti della Corte hanno li-

quidato l'ex presidente della Federcalcio Franco Carraro, della magnanimità concessa ai club si ritrovano poche tracce nelle decisioni riguardanti dirigenti federali, arbitri e l'ex designatore Pierluigi Pairetto, che se dalla Caf si era visto comminare una inibizione di 2 anni e sei mesi, in Corte Federale si becca 3 anni e sei mesi. Alleggerita anche la puni-

zione a carico dell'arbitro Massimo De Santis (il capo della «combriccola romana» dei fischietti, secondo gli inquirenti) la cui inibizione scende a 4 anni, quattro mesi in meno di quanto non fosse previsto dalla Commissione d'appello Federale. Confermati i cinque anni all'ex vicepresidente Innocenzo Mazzini, sconto di pena al designa-

tore dei guardalinee Gennaro Mazzei (da un anno ai sei mesi), proscioglimento per l'arbitro Paolo Dondarini, che la Caf aveva sospeso per tre anni e sei mesi.

Per il resto, confermate le altre sentenze della Commissione d'appello Federale. Fissato al 10 agosto il termine ultimo per il deposito delle motivazioni della sentenza.

Carraro non è più «inibito»  
In appello solo un'ammenda

**UNO SCONTO COSÌ** non se lo aspettava neanche lui. Franco Carraro è il defirito che fra primo e secondo grado fa segnare la differenza più grande nel giudizio. Dai quattro anni e sei mesi affibiatigli dalla Commissione di appello federale alla semplice diffida proferita dal presidente Sandulli. La multa di 80 mila euro e la responsabilità per slealtà sportiva (articolo 1) assieme a Lotito e Mazzini per Brescia-Lazio appare come una compensazione per non far risuonare troppo una sorta di grazia che la Corte federale gli ha riservato. La sua dichiarazione spontanea di ieri sembra aver fatto breccia nei cuori di chi lo doveva valutare. Si fa peccato a pensare che almeno due dei cinque componenti della Corte Federale erano stati nominati proprio dall'ex presidente della Federcalcio. Dimessosi dopo aver saputo di essere indagato dalla Procura di Napoli, l'inaffondabile è riemerso senza dover scontare neanche l'onta di una sospensione. Nella dichiarazione prometteva di lasciare il calcio, ma un suo ritorno su una della tante poltrone che il più longevo dirigente sportivo dello sport mondiale non è da scartare a priori. A cominciare da quel Cio che lo rivedrà sedere nel consesso.

mf.



Fotografi e operatori Tv all'uscita degli avvocati delle società coinvolte nel processo al calcio, ieri sera all'hotel Parco dei Principi Foto di Roberto Tedeschi/Ansa

**L'ANALISI** Da Borrelli al colpo di spugna: la «rivoluzione» del commissario Guido Rossi ridimensionata ad ogni passo del procedimento

## Lo schiaffo dell'«avvocato» Sandulli a Ruperto e Palazzi

di Massimo Franchi / Roma

Quel pacioso di Piero Sandulli in soli quattro giorni ha affossato il più grande scandalo del calcio. Bisogna immaginarselo mentre ascoltava la sentenza di primo grado letta da un gigante fra i giuristi italiani. Lui, avvocato romano esperto di diritto processuale, è un nano rispetto al gigante presidente emerito della Corte Costituzionale Cesare Ruperto. Eppure gli ha inflitto una lezione di diritto. Sportivo, però. Una branca della giustizia che è così diversamente interpretabile da far passare nel giro di una settimana pene severe a semplici buffetti e ammende. Mentre Ruperto accettava l'offerta di Guido Rossi e passava dalla Costituzione al codice di giustizia sportiva, Sandulli studiava già le

carte e preparava i saldi, i regali che ieri sera ha elargito a piene mani assieme ai 4 altri componenti (Salvatore Catalano, Mario Sanino, Mario Serio e Silvio Traversa) della Corte federale. Il suo ringraziamento finale a Guido Rossi, dopo aver letto la sentenza che rende quasi inutile la sua nomina a commissario (Carraro è uscito pulito pulito) è una beffa bella e buona. Della Valle lo ha definito «un argonauta» e a questo punto il paragone ci sta. Le parole scritte da Rossi nell'audizione alla Camera diventano quasi carta straccia. Ma è plausibile pensare che le cose siano cambiate ben prima. Anzi, forse non lo sono mai state. Rossi è stato lasciato solo, attaccato da gran parte della politi-

ca, non più spalleggiato da quel Coni che formalmente lo ha nominato. Difficile pensare che ora possa andare avanti per un rinnovamento del calcio. Dietro di lui è Borrelli a doversi quasi vergognare della sua relazione in cui si parlava di una rete fittissima di illeciti continuati e diffusi, in cui si parlava di «sistema Milan».

La lettura a circuito chiuso della sentenza ci ha privato delle reazioni dei coinvolti. Sarebbe stato bello vedere la faccia dell'uomo che è uscito come «lo sconfitto». Il procuratore Stefano Palazzi non ha commentato e difficilmente lo farà. Il suo impianto accusatorio è crollato miseramente sotto i colpi dell'aria da sconto, del «volemose bene», dell'«evitiamo la coda del Tar e del Consiglio di Stato, aria che tirava pesante-

mente da qualche giorno. Già nell'ultimo intervento di lunedì aveva annusato l'aria e si era lasciato ad andare ad una paradossale difesa: «I difensori hanno fiducia in voi e allora anch'io vi faccio un invito: vi chiedo di applicare un metodo di valutazione della prova rigoroso». Invito rispedito al mittente: Juve a parte, nessun illecito sportivo. Palazzi l'anno scorso aveva spedito in serie C il Genoa, si era visto confermare tutte le richieste e affibbiare la fama di «primo della classe», di «invincibile» nella aule della giustizia sportiva. La Commissione d'appello federale di Ruperto ne aveva già monacato il numero di partite con illeciti e in qualche modo aperto la strada alla sostanziale amnistia di ieri sera. La Juventus salvata dalla serie C in base al famoso patteggiamento Zac-

cone è stata la falla da cui Sandulli ha potuto ribaltare la nave che chiedeva un calcio pulito e nuovo. Palazzi aveva una sola strada e l'ha portata avanti con coerenza trovandosi tolta sotto i piedi la terra anche grazie ad una campagna di stampa che voleva giustizia per Lazio e Fiorentina e si è trovata a salvare anche il Milan, che per loro faceva parte dei potenti da combattere. L'appiglio tecnico a cui tutte le difese si sono aggrappati sta nella interpretazione delle intercettazioni telefoniche. Quello che per i pm di Napoli Beatrice e Narducci era passibile di associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva, per Sandulli e la Corte federale non si conforma neanche come un illecito sportivo. Qualcuno dovrà spiegare perché.